

Barriere percettive nella progettazione dell'accessibilità urbana. Spunti di riflessione per un primo bilancio sulle risposte progettuali in Italia

ITALIA

Nella progettazione dell'accessibilità urbana, il tema delle barriere architettoniche di tipo percettivo, pur riguardando la maggior parte della popolazione, appare scarsamente compreso e, di conseguenza, non affrontato concretamente. In Italia la risposta progettuale alle esigenze di mobilità sicura e di orientamento nell'ambiente costruito delle persone con disabilità visiva appare alquanto squilibrata e poco inclusiva, sicuramente non rispondente ai principi dell'Universal Design.

Quando si parla di barriere architettoniche generalmente si pensa esclusivamente a quelle che limitano la mobilità delle persone con disabilità motoria. Ma nella definizione di barriera architettonica rientra anche il concetto più generale di barriera percettiva, così come descritto all'art. 1 del DM 14 giugno 1989, che riporta testualmente: "Per barriere architettoniche si intendono: a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti; c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, ed in particolare per i non vedenti, gli ipovedenti e i sordi."

A quasi 30 anni dall'emanazione di questa seppur generica, ma condivisibile definizione, appare purtroppo innegabile la scarsa considerazione,

nell'attività progettuale, delle esigenze di chi vede poco o pochissimo. Ma la difficoltà di tradurre questa definizione in indicazioni utili al superamento delle barriere di tipo percettivo, è forse comprensibile se ci si sofferma sull'articolazione della stessa definizione. Mentre infatti per le persone con impedita o ridotta capacità motoria le barriere vengono identificate negli ostacoli alla mobilità, perciò in elementi fisici, visibili e tangibili, per le persone con limitazioni sensoriali le barriere vengono identificate invece non tanto da ostacoli fisici, bensì da un'assenza, cioè dalla mancanza di indicazioni e di accorgimenti atti a segnalare la presenza di eventuali ostacoli o fonti di pericolo.

È evidente che nella progettazione dell'accessibilità urbana questo tipo di barriere non si superano fornendo ulteriori indicazioni normative, ma attraverso un processo assai più delicato che attiene alla qualità della progettazione e, in gran parte, al buon senso. Non si tratta infatti di eliminare ostacoli fisici, bensì di aggiungere informazioni, e di darle in modo corretto e chiaro. A partire dall'analisi del contesto e dalle informazioni che l'ambiente già offre, il progettista integrerà queste ultime con le informazioni mancanti (visive, tattili, acustiche), rendendo l'ambiente sufficientemente comunicativo e capace di garantire la mobilità autonoma, l'orientamento e la fruizione degli spazi in sicurezza e in pieno comfort. Compete al progettista, a partire dalla conoscenza delle difficoltà di chi vede poco, pochissimo o nulla, e dalla comprensione dei meccanismi legati alla percezione visiva, trovare soluzioni progettuali efficaci, integrate al contesto e inclusive.

Da qui la necessità, urgente, di una specifica formazione universitaria per includere questi temi nella normale attività progettuale, e per evitare di assistere, con rassegnazione, alla manomissione



Una scalinata vista dal basso e dall'alto. Una barriera fisica, a sinistra, e una percettiva, a destra, caratterizzata dall'assenza di informazioni.



Per evitare scempi inutili come questo di Paestum, è necessario che il tema delle barriere percettive rientri nella normale formazione dei progettisti.

dei progetti con interventi a posteriori fatti da non progettisti, e quasi mai inclusivi.

Soggetto proponente

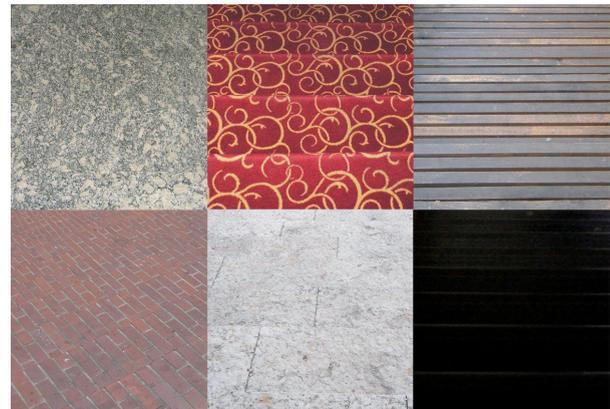
Lettura Agevolata onlus.

Autore

Lucia Baracco.

Info

Lucia Baracco
marialucia.baracco@gmail.com
TM: (+39) 348.999 7950



Tante scale, di diverso materiale, viste dall'alto. L'assenza di marcagradini le rende indecifrabili, per tutti. Se queste non son barriere!